

Documento previsionale ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 3, della direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009

Sintesi

Ai fini del conseguimento degli obiettivi ad essa assegnati dalla direttiva 2009/28/CE, l'Italia conta di sviluppare al meglio le potenzialità e le risorse nazionali e, in un'ottica di crescente integrazione nel mercato europeo e mediterraneo, di fare ricorso anche a strumenti diversi dalla produzione nazionale.

Non sono oggetto del presente documento le importazioni di biocarburanti o di biomasse per la produzione di biocarburanti, alle quali pure si stima di dover ricorrere per conseguire l'obiettivo complessivo e quello specifico nel settore dei trasporti.

Sono invece illustrati gli elementi che rendono plausibili le stime di importazione di energia elettrica da fonti rinnovabili, cui l'Italia conta di ricorrere complessivamente per circa 1,1 Mtep/anno al 2020.

A riguardo, si evidenzia che, pur sussistendo l'interesse a favorire le iniziative di cooperazione per trasferimenti statistici e progetti comuni con Stati membri, al momento non ci sono elementi sufficienti per una valutazione di apporti da tali meccanismi. La disponibilità dei documenti previsionali che saranno trasmessi dagli altri Stati membri fornirà informazioni utili per aggiornamenti a riguardo, che saranno forniti, come previsto dalla direttiva, nell'ambito delle relazioni biennali di cui all'articolo 22, paragrafo 1, della direttiva stessa.

D'altro canto, anche in virtù della possibilità, offerta a certe condizioni dalla legislazione nazionale, di rilasciare gli incentivi italiani all'elettricità da fonti rinnovabili prodotta in Paesi terzi e importata in Italia, sono diverse le iniziative in tal senso. Sulla base di tali iniziative e del dialogo in atto con diversi Paesi, si stima che, fino al 2020, l'Italia possa soddisfare la domanda di energia da fonti rinnovabili con mezzi diversi dalla produzione nazionale nella misura qui sotto indicata.

Anno	2014	2016	2018	2020
Importazioni (valori cumulati, Mtep/anno)	0,086	0,860	1,170	1,170

1. Premessa

L'articolo 4, paragrafo 3, della direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE, prevede che, entro il 31 dicembre 2009, ogni Stato membro pubblici e notificchi alla Commissione un documento previsionale contenente:

- a) una stima della produzione eccedentaria di energia da fonti rinnovabili rispetto alla traiettoria indicativa che potrebbe essere oggetto di un trasferimento verso altri Stati membri, nonché la stima del suo potenziale per progetti comuni fino al 2020;
- b) una stima della domanda di energia da fonti rinnovabili da soddisfare con mezzi diversi dalla produzione nazionale, fino al 2020.

Tali informazioni possono includere elementi relativi ai costi e ai benefici nonché ai finanziamenti. Le previsioni sono aggiornate nelle relazioni degli Stati membri previste dall'articolo 22, paragrafo 1, lettere l) e m), della citata direttiva.

2. Esigenze di ricorso a mezzi diversi dalla produzione nazionale

L'art. 8-bis della legge 27 febbraio 2009, n. 13, prevede che sia emanato un provvedimento con il quale è definita la ripartizione tra le regioni della quota minima di incremento dell'energia prodotta con fonti rinnovabili per raggiungere l'obiettivo del 17% del consumo interno lordo entro il 2020.

Per l'attuazione di tale norma, è stato eseguito un apposito studio il quale ha evidenziato la necessità di un contributo "estero" di circa 4.0 Mtep, costituito per circa 2.9 Mtep da biocombustibili prodotti all'estero o prodotti in Italia con biomassa importata (compreso l'eventuale contributo di bioliquidi destinati alla produzione elettrica), e di circa 1,1 Mtep derivanti da contributi esteri in varie forme (quali import elettrico, progetti comuni intra-EU ed extra EU, scambio statistico), come previsto dalla direttiva.

Da quanto sopra, emerge che al momento non si prevede produzione eccedentaria di energia da fonti rinnovabili che potrebbe essere oggetto di trasferimento, anche con progetti comuni, verso altri Stati membri.

Si prevede, per contro, di ricorrere a mezzi diversi dalla produzione nazionale complessivamente nella misura sopra indicata.

Considerato che le importazioni di biocarburanti o di biomasse per la produzione di biocarburanti possono avvenire attraverso i normali canali di mercato, tali importazioni non vengono conteggiate per le finalità di cui al presente documento.

Sono invece illustrati, a seguire, gli elementi che rendono plausibile la stima di importazione di energia elettrica per circa 1,1 Mtep/anno al 2020.

3. Strumenti previsti per integrare la produzione nazionale

Per ottenere il previsto apporto da mezzi diversi dalla produzione nazionale, il Governo è intenzionato a favorire le iniziative di cooperazione per trasferimenti statistici e progetti comuni con Stati membri e Paesi terzi, anche mediante il coinvolgimento delle Regioni e di operatori privati, secondo criteri di efficienza e al fine del pieno raggiungimento degli obiettivi nazionali.

Riguardo alla collaborazione con Stati membri, è operativo un memorandum of understanding con la Repubblica di Polonia, con il quale le parti hanno tra l'altro affermato l'intendimento di promuovere le fonti rinnovabili sviluppando progetti comuni e regimi di sostegno comuni, secondo le previsioni della direttiva 2009/28/CE.

Al momento, comunque, non sono ancora maturate le condizioni per valutare se e in quale misura progetti comuni con altri Stati membri o trasferimenti statistici potranno contribuire al conseguimento degli obiettivi italiani.

Le norme italiane consentono di rilasciare i certificati verdi – principale strumento di sostegno alla produzione elettrica da rinnovabili in Italia – anche alle importazioni fisiche di elettricità da fonti rinnovabili provenienti da Paesi terzi che adottino strumenti di promozione ed incentivazione delle fonti rinnovabili analoghi a quelli vigenti in Italia e riconoscano la stessa possibilità ad impianti ubicati sul territorio italiano, sulla base di accordi stipulati tra il Ministero dello sviluppo economico e il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e i competenti Ministeri del Paese estero da cui l'elettricità da fonti rinnovabili viene importata. Un siffatto accordo è già stato stipulato, ed è in aggiornamento, con il Governo albanese; un secondo accordo in tal senso è in corso di perfezionamento con la Serbia.

La possibilità di importare in Italia elettricità da fonti rinnovabili prodotta in Paesi terzi sarebbe tecnicamente possibile grazie ai collegamenti elettrici esistenti, ma ancor più da quelli in progetto. Infatti, la direttiva 2009/28/CE prevede che l'elettricità prodotta in un paese terzo da fonti energetiche rinnovabili è presa in considerazione ai fini della valutazione dell'osservanza degli obiettivi nazionali se, tra l'altro, l'elettricità è prodotta in un impianto di nuova costruzione entrato in esercizio dopo il 25 giugno 2009. Non si esclude quindi l'utilizzo dei collegamenti elettrici esistenti per l'importazione di elettricità prodotta da tali nuovi impianti; appare ancora più plausibile la valorizzazione a tal fine dei nuovi collegamenti, alcuni dei quali in corso di sviluppo proprio verso Paesi o aree che offrono interessanti opportunità in tal senso. L'esistenza di una forte politica pubblica di sostegno alle fonti rinnovabili, combinata con le indicazioni della direttiva e con l'intendimento governativo di promuovere anche il ricorso a mezzi diversi dalla produzione nazionale, agiranno da stimolo per la concretizzazione di tale prospettiva.

4. Stima degli apporti diversi dalla produzione nazionale

Facendo riferimento ai progetti di nuovi collegamenti elettrici da Paesi terzi per i quali è stata presentata al Ministero dello sviluppo economico richiesta di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio, la situazione è illustrata nella successiva tabella, nella quale sono riportati anche elementi di stima sull'importazione di elettricità da rinnovabili.

Progetto	Caratteristiche	Estremi		Accordi specifici tra Stati inerenti elettricità da rinnovabili	Note
		Italia	Estero		
Merchant line "Italia - Svizzera"	HVDC a 400 kV, 1000 MW	Verderio (LC)	Sils	Vigenti accordo per reciproco riconoscimento GO e per modalità esenzione obbligo certificati verdi	Attività istruttoria completata. Manca ancora l'intesa regionale.
Merchant line "Italia-Croazia"	HVDC, a 400 kV, 1000 MW	Candia (AN)	Konjisko (Spalato)	Non ci sono accordi	Attività istruttoria completata. Manca ancora l'intesa regionale.
Interconnessione "Italia - Montenegro"	HVDC a 500 kV, 1000 MW (comprensivo di una quota di riserva pari a ulteriori 1000 MW)	Villanova (PE)	Tivat	In stipula un accordo, finalizzato al momento solo al sostegno alla realizzazione dell'opera	Attività istruttoria appena avviata.
Merchant line "Italia-Albania"	HVDC 400 kV, 500 MW.	Brindisi	Valona	In aggiornamento accordo finalizzato a: a) mutuo riconoscimento di modalità di certificazione dell'energia elettrica da fonti rinnovabili; b) reciproca dei relativi sistemi di incentivazione; c) conseguentemente, possibilità di riconoscere incentivi italiani a elettricità da rinnovabili prodotta in Albania e importata in Italia	Autorizzazione ottenuta. In corso la procedura per l'assegnazione della quota di esenzione.
Merchant line "Italia-Albania"	HVDC 480 kV, 1000 MW.	Mantadonia (FG)	Kalmet		Attività istruttoria appena avviata.
Merchant line "Italia-Albania"	HVDC 500 kV, 500 MW.	Casamassima (BA)	Porto Romano (Durazzo)		Attività istruttoria in corso.
Merchant line "Italia-Tunisia"	HVDC 400 kV, 600 MW.	Partanna (TP)	Capo Bon	Vedi sotto	Attività istruttoria in corso.
Interconnessione "Italia-Tunisia"	HVDC 400 kV, 1000 MW.	Partanna (TP)	Capo Bon	Firmata dichiarazione congiunta per realizzazione interconnessione, nel cui ambito viene considerata una quota di capacità per rinnovabili	Attività istruttoria in corso.

Si osservano due progetti di interconnessione proposti da Terna, gestore del sistema di trasmissione e dispacciamento (TSO) dell'energia elettrica sull'intero territorio italiano; gli altri progetti sono invece relativi a merchant lines proposti da imprese private, diverse dal TSO.

Ferme restando le regole di neutralità per l'accesso alle reti elettriche, si può osservare che le disposizioni nazionali in materia di riconoscimento di incentivi italiani all'elettricità da fonti rinnovabili prodotta in Paesi terzi e importata in Italia rendono plausibile che sia i progetti di Terna, sia i progetti di merchant lines, siano utilizzati, per quote significative delle capacità di trasporto, per l'importazione di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili. In primo luogo, alcuni progetti di merchant lines sono stati proposti da gruppi e imprese operanti nel settore delle energie rinnovabili, finalizzati ad utilizzare per il trasporto di elettricità da rinnovabili la quota della capacità di trasporto per la quale venga riconosciuta l'esenzione dalla disciplina sul diritto di accesso a terzi per linee di interconnessione (in corrente continua o alternata che colleghino nodi - a tensione superiore o pari a 120 kV) appartenenti a reti elettriche di Stati diversi, realizzate da soggetti non titolari di concessioni di trasporto e distribuzione di energia elettrica. Nella normativa italiana, la predetta richiesta di esenzione può essere formulata solo successivamente al rilascio dell'autorizzazione (decreto del Ministro delle attività produttive 21 ottobre 2005): è quanto accaduto per una delle merchant line Italia - Albania, per la quale è già ottenuta l'autorizzazione alla costruzione della stessa linea.

Si passa dunque ad esaminare brevemente, per ciascuno dei progetti, quali siano i possibili apporti di importazione di elettricità prodotta da fonti rinnovabili.

Progetto di merchant line Italia Svizzera

Si tratta di un progetto per la realizzazione di un cavo in grado di trasportare 1000 MW, che andrebbe ad aggiungersi alle connessioni già operative, che consentono di importare in Italia elettricità fino a oltre 12 TWh/anno.

L'istruttoria per l'autorizzazione, già completata in Svizzera con esito favorevole, è in avanzato stato anche in Italia. Al momento, si incontrano talune perplessità di natura ambientale della regione interessata al transito (la Lombardia), che paiono superabili grazie ad alcune innovazioni tecnologiche che dovrebbero consentire la posa del cavo all'interno di un oleodotto esistente.

Peraltro, è operativa un'intesa tra Italia e Svizzera, con la quale le parti riconoscono reciprocamente le garanzie di origine rilasciate all'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili, come elencate dall'articolo 2 della direttiva comunitaria 2001/77/CE, e definiscono le modalità di esenzione dall'obbligo di acquisto dei certificati verdi per l'energia elettrica prodotta da impianti localizzati in Svizzera ed esportata verso l'Italia. Non sussistono ostacoli di principio all'estensione dell'accordo al fine di consentire l'importazione in Italia di elettricità da rinnovabili utile ai fini del conseguimento degli obiettivi fissati dalla direttiva 2009/28/CE, e in proposito sussistono prime manifestazioni di interesse.

Alla luce del potenziale di fonti rinnovabili non ancora esplorato, si valuta che l'utilizzo della nuova interconnessione e di quelle esistenti possa contribuire a una importazione crescente di elettricità da fonti rinnovabili crescente da 1 TWh/anno nel 2008 (0,0860 Mtep/anno) fino a raggiungere 4 TWh/anno nel 2018, equivalenti a 0,344 Mtep/anno.

Progetto di merchant line Italia-Croazia

Il progetto mira alla realizzazione di una merchant line con 1000 MW di capacità di trasporto.

Al momento, non risulta autorizzata la costruzione sul versante croato. Sul versante italiano, l'istruttoria eseguita ha messo in luce delle possibili interferenze, nel punto di arrivo sulla terraferma, tra le strutture del nuovo elettrodotto e le esistenti strutture di Terna. Peraltro, la regione interessata (le Marche) non ha rilasciato l'intesa, necessaria per la conclusione favorevole del procedimento di autorizzazione.

Pur non escludendo che tali difficoltà siano superate, cautelativamente non si ritiene affidabile attribuire alcun apporto proveniente da tale progetto.

Progetto di interconnessione con il Montenegro

Si tratta di un progetto per la realizzazione di un cavo in grado di trasportare 1000 MW.

L'iniziativa è sostenuta dai Governi dei due Paesi, che già nel 2007 siglarono uno "statement" con il quale si sono impegnati a fornire pieno sostegno istituzionale per la realizzazione dello studio di fattibilità dell'opera e per lo sviluppo e il rinforzo della rete montenegrina interessata alla stessa opera. L'esito positivo dello studio di fattibilità ha condotto alla richiesta di autorizzazione alla costruzione, presentata da Terna alle autorità italiane. Nel contempo, è in corso di definizione uno specifico accordo, al momento finalizzato al sostegno ai rispettivi operatori dei sistemi di trasmissione (Terna per l'Italia e Prenos per il Montenegro) per la costruzione e l'esercizio dell'interconnessione, unitamente alla realizzazione delle infrastrutture dei piani di sviluppo dei due operatori, che fossero necessarie per la piena utilizzazione della nuova interconnessione.

La nuova interconnessione appare in grado di fornire un apporto al conseguimento degli obiettivi italiani in materia di fonti rinnovabili poiché il Montenegro e l'intera area dei Balcani sono ricchi di risorse rinnovabili, in particolare risorse idriche. Peraltro, il cavo potrebbe essere impiegato anche per importare elettricità da fonti rinnovabili prodotta in Serbia, paese con il quale è in via di perfezionamento un accordo per il rilascio degli incentivi italiani all'elettricità da fonti rinnovabili ivi prodotta e importata in Italia.

Terna restando l'esigenza di approfondire la possibilità di coinvolgere il Montenegro in un accordo analogo a quello a suo tempo stipulato con l'Albania, si ritiene plausibile che tale interconnessione consenta l'importazione, a partire dal 2016, di circa 6 TWh/anno di elettricità da fonti rinnovabili, equivalenti a 0,516 Mtep/anno.

Progetti di merchant lines tra Italia e Albania

Già nel 2002, venne stipulato un accordo tra Albania e Italia, con il quale si fissavano le condizioni da rispettare affinché l'elettricità da fonti rinnovabili prodotta in Albania e importata in Italia potesse beneficiare degli incentivi italiani.

A seguito dei mutamenti legislativi intervenuti in Italia con il recepimento della direttiva 2001/77/CE, l'accordo venne aggiornato nel 2006. Con il nuovo accordo, i due Paesi riconoscevano le modalità di certificazione dell'energia elettrica da fonte rinnovabile e la reciprocità dei relativi sistemi di certificazione e regolavano le procedure di verifica dei requisiti e i controlli necessari per l'importazione in Italia di energia elettrica prodotta in Albania a partire da fonti rinnovabili.

Ulteriori modifiche della legislazione italiana in materia di incentivazione delle fonti rinnovabili hanno suggerito di procedere a un aggiornamento dell'accordo del 2006, nel quadro di un più ampio accordo del marzo 2009, finalizzato a promuovere l'interconnessione e l'integrazione dei sistemi energetici dei due Paesi e la ricerca di una armonizzazione delle relative discipline, anche attraverso lo sviluppo di progetti di interesse comune.

In effetti, i precedenti accordi del 2002 e del 2006 in materia di fonti rinnovabili non hanno sinora prodotto effetti in ragione dell'assenza di collegamenti elettrici (diretti) tra i due Paesi.

Cionondimeno, gli stessi accordi hanno sollecitato l'interesse di numerosi operatori del settore delle fonti rinnovabili, i quali hanno via via compreso l'esigenza che fossero insieme sviluppati progetti di impianti a fonti rinnovabili e progetti di collegamento elettrico.

Tale nuova consapevolezza è stata recepita nel citato accordo complessivo del marzo 2009, nel quale si evidenzia, tra l'altro, che:

- è stato sviluppato da un operatore un progetto per la realizzazione in Albania di un parco eolico da 500 MW, autorizzato dalle autorità albanesi a ottobre 2008, e di una adeguata capacità di trasmissione per avere accesso anche al mercato internazionale, ed in particolare a quello italiano; le autorità dei due Paesi interessati hanno già rilasciato l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio del cavo di interconnessione tra le reti;
- è stato autorizzato dalle autorità albanesi un secondo progetto per la realizzazione di una centrale a biomasse e di due parchi eolici e di una adeguata capacità di trasmissione per avere accesso anche al mercato internazionale, ed in particolare al mercato italiano.

Nell'accordo del marzo 2009, i due Paesi hanno concordato di fornire sostegno alla realizzazione dei progetti di cooperazione in materia energetica, nel rispetto dei regolamenti comunitari in materia di esenzione dal diritto di accesso dei terzi e allocazione della capacità di trasmissione.

La fattibilità tecnica e di esercizio delle citate interconnessioni, con riguardo alla capacità delle reti, in particolare albanese, è stata raggiunta grazie all'introduzione di specifici e innovativi dispositivi.

Alla luce di quanto detto, tenuto anche conto che uno dei progetti di merchant line è finalizzato al trasporto di elettricità prodotta a partire da carbone, si stima la possibilità di importare in Italia, a partire dal 2016, circa 3 TWh/anno di elettricità da fonti rinnovabili, equivalenti a 0,258 Mtep/anno.

Progetti di collegamento elettrico Italia-Tunisia

Si rinvengono:

- il progetto di interconnessione Terna-Steg (la società elettrica tunisina);
- un progetto di merchant line presentato da un operatore diverso dai TSO.

Il progetto di interconnessione Terna-Steg è integrato in una più ampia iniziativa di cooperazione ed interscambio nel settore elettrico, prevista dalla dichiarazione congiunta firmata a Tunisi il 7 agosto 2009 dal Ministro tunisino dell'industria, dell'energia e delle piccole e medie imprese da un lato, e dal Ministro italiano dello sviluppo economico dall'altro.

Tale più ampia iniziativa prevede:

- la realizzazione in Tunisia di un polo di produzione da 1.200 MW, destinato al mercato tunisino e al mercato italiano, da parte di un soggetto aggiudicatario dei diritti di produzione in Tunisia, selezionato tramite una procedura internazionale;
- la realizzazione di un collegamento elettrico sottomarino Italia-Tunisia da 1.000 MW, da utilizzare per la trasmissione dell'energia derivante dal nuovo polo di produzione e per ulteriori flussi di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Le società Terna e Steg hanno firmato l'accordo di partenariato, costituendo la società mista ElMed Etudes, già operativa.

Si è già svolta la fase di "richiesta di manifestazione di interesse", alla quale hanno risposto sedici soggetti diversi, fra i quali produttori di energia elettrica, investitori istituzionali (fondi privati e fondi sovrani), sviluppatori.

Il progetto di merchant line nasce in connessione ad investimenti nel settore eolico che il medesimo gruppo intende effettuare in Tunisia.

Sono in atto confronti tecnici su alcuni aspetti di parziale sovrapposizione dei due progetti.

Cautelativamente, anche sulla base dei dati in precedenza forniti, si può stimare che, a decorrere dal 2018, siano importabili dalla Tunisia 0,6 TWh/anno di elettricità da fonti rinnovabili, pari a 0,052 Mtep/anno.